

---

## Commento del Presidente Del Gruppo Imprese ing. Giuseppe Iotti sulla classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita a Parma

Puntuale come sempre, il quotidiano di Confindustria, il Sole 24 Ore, pubblica la classifica della qualità della vita nelle provincie italiane, a partire da una serie di parametri importanti. La scelta dei parametri ha aspetti soggettivi, e più in generale i numeri non dicono tutto, per cui queste statistiche sono da intendere in termini indicativi. Tuttavia possono indurre ad utili riflessioni sul futuro della nostra città.

Partiamo dagli aspetti positivi. La città resta una delle più ricche d'Italia, in termini di PIL e probabilmente di patrimoni individuali e famigliari. E' infatti sesta come PIL pro capite, ed undicesima per depositi bancari a testa. Come spese delle famiglie scende un po', al ventiduesimo posto. Deve questa salute all'elevata occupazione, quinta in Italia e, notizia molto bella, è seconda quanto a quella giovanile. Questo è un implicito riconoscimento alla capacità di stare sul mercato delle nostre imprese. Siamo anche ventiquattresimi come quota di export sul fatturato, un dato che però sarebbe migliorabile.

Il buon stato dell'economia determina attrattività: il saldo migratorio interno è il sesto in Italia. Per numero di anni di studi medio della popolazione è settima. Tuttavia, e qui cominciamo coi dati non proprio positivi, questa eccellenza si collega ad un gap retributivo che è al cinquantaseiesimo posto, dato che non è invece eccellente, mostrando una certa diseguaglianza nel mercato del lavoro. Del resto, la città ha una tra le più elevate quote di popolazione di origine straniera, che tra l'altro per il momento diventa italiana con ritmo lento (siamo cinquantunesimi nella classifica dei nuovi cittadini), e la mancata integrazione, checchè ne dica qualcuno, non è un bene per la società e nemmeno per le imprese, che hanno bisogno di una manodopera stabile da tutti i punti di vista. Tuttavia la popolazione di origine straniera attenua i drammatici dati demografici di quella autoctona, per cui come natalità siamo ventunesimi, e come indice di vecchiaia ci piazziamo a metà classifica. Che siamo piuttosto invecchiati lo dimostra la spesa sanitaria al tredicesimo posto, e questo è un elemento che andrebbe affrontato con politiche familiari diverse su scala nazionale, e con un drastico cambiamento culturale. Le istituzioni locali però non possono chiamarsi fuori.

Le imprese, che danno così tanta occupazione, non sono così numerose rispetto alla popolazione, siamo in ciò quarantesettesimi, ma questo non è un dato negativo, perché significa che per quanto le PMI siano in buon numero, il quadro non è troppo frammentato. Questo è un bene, perché, anche se c'è spazio per molti, le PMI devono avere una loro solidità e stabilità. Direi che dovrebbero anche mediamente crescere, ciascuno però secondo la propria natura, perché vediamo da tanti segnali, si veda il dibattito sulle delocalizzazioni, e sul dove si paghino le imposte (o non si paghino, determinando concorrenza sleale), che non sempre il grande è così bello. Il ruolo delle associazioni imprenditoriali, come la nostra, è fondamentale perché si realizzi questo incremento di competitività delle PMI.

La città, proprio perché sta piuttosto bene, è cara: come canoni di affitto siamo in fondo alla classifica, cioè sono alti. Da una parte ciò significa che gli appartamenti offerti in locazione non sono molti rispetto alla richiesta, tuttavia c'è un dato negativo per la nostra città, e cioè che siamo settantatreesimi quanto a consumo del suolo. L'offerta di case per l'acquisto infatti a Parma (e del resto in quasi tutt'Italia, con l'eccezione dei grandi centri) è tuttora eccessiva, pagando appunto le esagerazioni del recente passato, che non aveva previsto i sette anni di vacche magre vissuti a partire dal 2009. Fino a che non si risolverà questa situazione, lo stato delle attività di costruzioni rappresenterà un fardello per la nostra realtà.

I problemi di pagamenti sono ancora piuttosto seri, siamo quarantasettesimi per i protesti. E poi la giustizia è purtroppo ancora lenta, essendo vicini al fondo classifica come durata delle cause, peraltro troppo numerose, per cui la colpa non va data tutta ai Tribunali, ma a chi le determina. Questo rende non facile la vita delle imprese serie.

Purtroppo non siamo ai vertici della digitalizzazione: per diffusione della banda larga siamo quarantunesimi, per acquisti online quarantottesimi, per nascita di start up va un po' meglio, essendo ventiquattresimi. Questi dati sono uno stimolo per il mondo delle imprese, che però devono trovare un adeguato sostegno strutturale, sia nelle istituzioni, che nel mondo delle associazioni imprenditoriali, dove noi riteniamo di essere in prima fila, tra l'altro partecipando ad iniziative di formazione di alto livello, e collaborando col mondo della scuola e dell'Università. Ma è un lavoro complesso che deve ancora dare tutti i suoi frutti.

La provincia, ed in particolare i centri maggiori, in primis il capoluogo, hanno valori turistici già importanti, e il settore è considerato destinato ad una ulteriore crescita, però c'è ancora tanto da fare: siamo per spese dei viaggiatori stranieri ancora solo trentanovesimi. Le nostre imprese, specie quelle impegnate nei settori dei prodotti tipici, stanno inventandosi esperienze che sono ormai un veicolo vincente nell'attrattività per i visitatori con capacità di spesa, e questa è una delle strade da percorrere.

Tuttavia ritengo che vi sia un punto sul quale dobbiamo tutti lavorare molto, che è quello della sicurezza, o quanto meno della sicurezza percepita.

In verità, la causa statistica per cui non siamo sul podio è soprattutto relativa a questo punto: per rapine, truffe, scippi, furti in abitazioni siamo in testa alle classifiche negative. Ci viene detto che ciò deriva dal fatto che altrove questi reati spesso non vengono denunciati: in parte sarà vero, comunque è esperienza purtroppo di molti che neppure qui a Parma i reati minori vengono sempre denunciati, anche perché le procedure rapide di denuncia, ove vi siano, non sono conosciute dai più. Peraltro un tema è la percezione della troppa scarsa severità della pena: in questa provincia ci sono troppi delinquenti impunemente in circolazione, e cittadini ed imprese rischiano di cadere nella tentazione di cercare di difendersi da soli, che come soluzione solitaria non funziona.

E' sufficiente considerare il visibile stato della stazione ferroviaria, che come struttura è una eccellenza, per comprendere cosa trova il turista che giunga a Parma in treno, e ciò non solo non è bello, ma in certi orari è oggettivamente pericoloso. Questo tema porta lontano, per esempio alla riqualificazione di interi quartieri, laddove c'è tanto da fare per tutti: S.Leonardo, Oltretorrente, quartieri di antiche tradizioni popolari, coi loro valori, in cui istituzioni, commercio, imprese artigiane, non ultimi i creativi (si veda l'esperienza del Pasubio), l'intera comunità locale, inclusi i

tanti stranieri onesti, si dovrebbero alleare per iniziare quel cambiamento che in tanti altri contesti internazionali hanno portato a ribaltare situazioni giudicate compromesse. Questo lavoro sul decoro urbano è urgente: si pensi al degrado dell'utenza del Parco Ducale segnalata di recente da queste colonne e al fenomeno vergognoso dei ciclisti della droga. Per fortuna il parametro droga non viene considerato dal Sole24Ore, altrimenti avremmo un altro colpo alla classifica: e il mondo del lavoro non ha vantaggi dal fatto che tanti insospettabili concittadini consumino ad esempio cocaina. L'affare non lo fanno certo le imprese, ma la criminalità organizzata, mondo sempre in agguato nel tentativo di penetrare le aziende commerciali ed industriali rispetto al quale Parma ha mostrato sinora una certa capacità di resistenza, ma la battaglia è in corso.

Parma sta bene, ma nel mondo di oggi chi sta fermo resta indietro. Basti pensare all'eterno confronto con Reggio Emilia, città più coesa della nostra, che tutti constatiamo che sta progredendo più di noi. Chi commenta facendo riferimento alle personalità politiche espresse dai nostri vicini come motore di sviluppo forse non sbaglia, ma dovrebbe domandarsi perché la nostra città non abbia saputo esprimerne altrettante: forse appunto perché troppo individualista. Oggi sono in corso esperimenti di maggiore collaborazione tra i vari soggetti del territorio, e anche la piccola e media impresa è disposta a dare il proprio contributo, non solo lavorando, come ha sempre fatto, ma con un apporto di idee e di valori che è insostituibile.

Giuseppe Iotti  
Presidente  
Gruppo Imprese Artigiane

**FIASA**

Servizi per l'Impresa

Ricordiamo che è disponibile il **Servizio Parcheggio Goito** per tutti i nostri associati. Per informazioni: [fiasa@assindustria.pr.it](mailto:fiasa@assindustria.pr.it)